I granata soli (ma incalzati da Juve e Cagliari)

Durerà il Torino?

Ora lo attende un calendario terribile

MANTOVA-JUVE 1-1 - Una spettacolare uscita del portiere mantovano su Capello

Tre partite fuori ed una sola in casa esattamente al contrario della Juve (che ha anche una media inglese migliore) — Il Cagliari continua ad aspirare al ruolo di terzo incomodo — Il Varese matematicamente in serie B

No, non possiamo proprio negare che l'exploit del Torino ci ha fatto piacere, come ha fatto piacere a quanti (e sono molti!) ricordano ancora con commozione e gratitudine il glorioso squadrone granata dei Loik, dei Mazzola, dei Gabetto dei Maroso

Inoltre a dir la verità il primato in solitudine del Torino ci fa piacere anche per un altro verso: perchè il Torino è una squadra costruita pezzo per pezzo, quasi in economia staremmo per dire (sia pure economia relativa perchè dietro le quinte ci sono i miliardi di Pianelli), e perciò stesso l'attuale primato rappresenta uno schiaffo al sistema, come già accadde quando vinsero il Cagliari e la Fiorentina, costituisce una smentita al calcio industria, una specie di ribellione generosa e vivente alla pianificazione che dovrebbe essere imposta al campionato dal peso massiccio di chi detiene le leve del potere (e non solo economico...).

Battiamo dunque la mani alla squadra granata, anche se onestamente non sappiamo se potrà reggere fino in fondo anzi ne dubitiamo molto

E non solo perchè la squadra continua ad accusare lo affanno tanto che contro l'Atalanta ha giocato la sua peggiore partita, vincendo di misura per un pizzico di fortuna. Su questo piano infatti c'è da ricordare subito che anche la Juve continua a trepestare maledettamente e per di più continua ad essere avversata dalla sfortuna visto che a Mantova ha sciupato almeno tre palle goal.

Ed il Cagliari che pure sembra la squadra più in forma, però non ha dato l'esatta misura delle sue condizioni forse anche perchè facilitato dal «karakiri» del Vicenza.

Invece i dubbi sul Torino nascono piuttosto dal calendario delle ultime quattro partite che è indubbiamente poco favorevole ai granata i quali dovranno giocare una sola volta in casa (con la Roma) e ben tre volte in trasferta (a cominciare da domenica a San Siro con il Milan, nella partita che potrebbe valere un campionato, per continuare con le trasferte di Verona e di Bologna)

Un calendario terribile specie al confronto con quanto attende la Juventus: tre incontri in casa, (a cominciare da domenica con l'Inter che potrebbe essere affaticata dal match di Glasgow, per continuare con il Cagliari ed il Vicenza) ed uno solo in trasferta (con la Fiorentina). Non a caso dunque la media inglese vede la Juve ancora in condizioni migliori del Torino: cioè mantiene i bianconeri a meno 2 mentre i granata sono a meno 3 al pari del Cagliari. Non a caso ma proprio perchè i granata finora hanno avuto un calendario favorevole che come abbiamo visto rischiano di essere chiamati a pagare nelle ultime quattro partite anche perchè diverso è il rendimento delle due squadre. La Juve in casa, infatti, ha vinto finora 10 volte, ha pareggiato 2 partite e non ha mai perso Il Torino in trasferta invece ha vinto solo 3 volte, pareggiandone 5 e perdendo 4 volte

Comunque il duello tra le due squadre torinesi rimane aperto ed incerto: e forse si deciderà solo nelle ultime domeniche, quando sapremo se sarà la Juve od il Torino ad aggiudicarsi lo scudetto tricolore. A meno che tra i due litiganti non ci scappi, come spesso succede, il terzo che gode nel qual caso più del Milan, ora a tre punti dal Torino e privo del suo capitano Rivera, bisogna prendere in considerazione la candidatura del Cagliari che ha il calendario più equilibrato (due partite in casa e due fuori: ma una delle trasferte, sul campo della Juve potrebbe dare il colpo di grazia alle residue speranze dei rossoblu). Il Cagliari per di più resta un po' un rebus dal punto di vista tecnico: nelle ultime partite ha giocato in economia, sicchè non è possibile dare giudizi sul conto dei sardi (ed ha avuto anche un pizzico di fortuna...). Di positivo c'è da rivelare che Riva segna ormai da sei giornate consecutive, magari su rigore, cosicchè si è portato ad una lunghezza da Boninsegna nella classifica dei marcatori (19 goal Boninsegna di cui 6 su rigore, 18 Riva di cui tre su rigore).

Aggiunto che le altre squadre sono ormai tagliate fuori della Juve, potrebbe dare il (Fiorentina, Inter e Roma ormai gareggiano solo per una piazza d'onore) passiamo subito alla zona bassa della classifica per registrare la condanna ormai matematica del Varese che essendo rimasto a 9 punti non può più raggiungere la salvezza nemmeno se vincesse tutte e quattro le ultime partite (ipotesi del resto molto difficilmente realizzabile visto che il Varese finora non ha ottenuto neanche una vittoria).

Ancora equilibrata invece la lotta per evitare le altre due retrocessioni, con quattro squadre quasi su una stessa linea (dal Mantova a quota 17 al Catanzaro a 18, al Verona ed al Vicenza a quota 19). In questo caso inutile appellarsi all'esame del calendario perchè per uno strano scherzo del «computer» le quattro squadre avranno ognuna due trasferte e due partite in casa. Per quanto riguarda i confronti diretti la situazione sembra invece favorire Mantova e Catanzaro che potranno giocare tra le mura amiche contro Vicenza e Verona: ma saranno i confronti diretti a decidere la lotta in coda? L'impressione è che anche qui bisognerà attendere quasi sicuramente sino all'ultimo.

In conclusione il campionato si conferma sia in testa che in coda uno dei più incerti ed equilibrati, anche se è un equilibrio nella mediocrità perchè non ci sono squadre che spiccano decisamente sulle altre.

Roberto Frosi

Domani affronterà il Celtic

L'Inter a Glasgow senza Boninsegna

Il Milan impegnato col Tottenham

Senza Boninsegna l'Inter è partita ieri pomeriggio dall'aeroporto della Malpensa per Glasgow dove domani sera affronterà il Celtic nell'incontro di ritorno delle semifinali della Coppa dei campioni. Gli esami medici cui il centravanti è stato sottoposto nella mattinata hanno infatti tolto ogni speranza: l'infortunio subito nell'incontro con la Fiorentina alla caviglia destra, una distorsione tibio-tarsica, è di tale entità da non permettere all'atleta di giocare domani e neppure domenica nella partita contro la Juventus. A questo punto per Boninsegna è in forse pure la presenza nella nazionale azzurra che il 29 aprile incontrerà il Belgio per la Coppa Europa. Il compito dell'Inter appare quindi proibitivo, avendo pareggiato all'andata 0 a 0.

Il Milan, dal canto suo, affronta domani a San Siro il Tottenham, per l'incontro di ritorno e, visto che all'andata perse solo per 2 a 1, ha la possibilità di qualificarsi per la finale della Coppa UEFA. Scenderà in campo anche Rivera, tagliato fuori, invece, per la squalifica fino al 30 giugno, sia dal campionato che dagli incontri in nazionale. Nella foto: BONINSEGNA.

Serie B: dopo la vittoria della Lazio sulla Reggiana

Per i biancazzurri momento propizio

Se Palermo, Ternana e Lazio non sapranno allungare il passo la lotta per la promozione potrebbe, però, diventare spietata con Reggiana, Como, Cesena, Bari e Perugia che incalzano

LA LAZIO ha battuto la Reggiana con una rete del suo giocatore più discusso in questo campionato, il napoletano Peppino Massa, che se ritrovasse almeno in questo finale di torneo la concentrazione di un tempo potrebbe veramente fare in modo che si realizzi la ottimistica profezia di Tommaso Maestrelli. «*Quella di domenica sera* — disse quest'ultimo — *potrebbe essere la classifica finale, almeno per i primi tre posti*».

Ed è naturale che egli preventivava la vittoria della Lazio sulla Reggiana, vittoria che c'è stata, e che ha consentito l'operazione sorpasso. Ma è chiaro che Maestrelli guardava anche un po' più lontano. Certamente egli, al momento della profezia, aveva tenuto conto che questo era il momento propizio per tentare il colpo di forza in quel braccio di ferro da tempo ingaggiato con i bravissimi reggiani. Il momento è propizio perché, intanto, anche domenica prossima la Lazio giocherà in casa con il Livorno (che dopo il pareggio casalingo col Brescia e la malasorte che non accenna ad allontanarsi — una traversa di Raffaelli! — sembra ormai quasi rassegnato) mentre la Reggiana sarà impegnata in trasferta sul campo difficile di quell'Arezzo che è andato a vincere a Genova in maniera che sarebbe da giudicare addirittura clamorosa se non si dovesse tener conto che il Genoa, probabilmente, dopo il brillantissimo inseguimento effettuato e la battuta d'arresto di domenica scorsa che gli ha fatto considerare irraggiungibile la probabilità di potersi ancora inserire nella lotta per la promozione, ha di colpo perso lo stimolo e la concentrazione per continuare a lottare. C'è da dire, comunque, che forse si è arreso troppo presto Quale è la situazione, difatti, dopo questa decima giornata di ritorno? C'è stato il sorpasso della Lazio, e c'è l'eventualità addirittura che la Lazio possa allungare il passo fino a minacciare qualcuno delle capoliste il cui vantaggio si è ridotto, sulla Lazio appunto, ad appena tre punti. Il Palermo, difatti, non è andato al di là del pareggio sul campo del Foggia, e la Ternana ha dovuto lasciare l'intera posta sul terreno del Perugia. Dunque c'è questa eventualità di una ritardata «escalation» della Lazio, specie se, ripetiamo, tutti i suoi giocatori mostreranno in questa fase decisiva la massima determinazione, Peppino Massa in testa. Ma c'è anche il rovescio della medaglia. Potrebbe verificarsi, difatti, che Ternana e Palermo continuino a mostrare qualche affanno, e che la Lazio faccia altrettanto: e allora la lotta diventerebbe spietata, perché intanto la Reggiana è sempre lì, e accanto alla Reggiana troviamo inaspettatamente quel Como che aveva mo sempre considerato una specie di nobile intruso in questa lotta, e che invece è andato addirittura a vincere a Bari, distanziandolo di due punti, forse stroncandone le resuscitate velleità. Un risultato che certo, porta alla ribalta il Como, e che costringe adesso il Bari ad una nuova dimostrazione di coraggio Quindi praticamente alle spalle della Lazio abbiamo, ad un punto, Reggiana e Como, a due punti il Cesena che è riuscito a farla franca a Taranto perché il suo portiere Mantovani ha compiuto la prodezza di parare anche un calcio di rigore, a tre punti Bari e Perugia. Praticamente se il trio di testa, e segnatamente la Lazio, non allunga il passo, non sappiamo chi possa dire che il campionato è ormai risolto.

E' risolto forse in coda alla classifica, e manco tanto. Il Modena ha battuto il Sorrento, sul neutro di Firenze. E il Livorno non ha fatto un passo avanti. Lo ha fatto la Reggina che, finalmente tornata alla vittoria, ha scavalcato il Monza. Adesso quattro punti dividono il Livorno dal Monza, e ad un punto dal Livorno c'è l'accoppiata Modena-Sorrento. Tutto dipende, quindi, soprattutto dal Monza.

Da segnalare la vittoria del Catania a Novara. Un risultato francamente inatteso.

Michele Muro

Da un gruppo di tifosi romani

Il procuratore della Repubblica investito del «caso Rivera»

Il «caso Rivera» avrà un seguito davanti al magistrato dello stato oltrechè di fronte ai giudici della CAF? E' di ieri la notizia che un gruppo di tifosi romani si è rivolto, con un esposto denuncia, al procuratore della Repubblica di Roma perchè apra una inchiesta giudiziaria contro la Federcalcio per accertare se il massimo Ente calcistico nazionale non ha commesso un abuso di potere applicando a carico del capitano rossonero una norma (l'art. 18 del regolamento professionisti) che è in aperto contrasto con l'art. 21 della Costituzione repubblicana che riconosce a tutti i cittadini italiani il diritto alla libertà di pensiero e di parola

Nell'esposto denuncia presentato al procuratore della Repubblica di Roma si rileva, tra l'altro, l'impossibilità di dare pratica applicazione all'art. 18 del regolamento calcistico se non si è prima risposto al seguente interrogativo: possono i regolamenti sportivi limitare i diritti riconosciuti al cittadino dalla Carta Costituzionale?

Rivera per avere esercitato un diritto di critica riconosciutogli dalle leggi dello stato è stato punito e colpito nei suoi interessi economici di professionista in quanto, come il Milan ha già precisato, in conseguenza della squalifica verrà a perdere gli emolumenti relativi ai due mesi e mezzo di esclusione dal campionato, dalla Coppa Italia e dalla Nazionale (è inutile ricordare come la maglia azzurra, nell'attuale sistema calcistico, oltre ad essere un riconoscimento alla bravura dell'atleta selezionato è anche, indirettamente, un mezzo per accrescere la sua quotazione sul mercato).

Ora, perchè possa essere accettata la sentenza della «Disciplinare» della Lega calcio occorre affermare il principio che il giudice sportivo può sostituirsi ai poteri dello stato al quale «soltanto — si legge nell'esposto — è demandato di giudicare e condannare ponendo limiti all'attività lavorativa di qualunque individuo»

Al di là di ogni particolare considerazione, è certo che il regolamento calcistico viola il dettato costituzionale, negando ai calciatori diritti che altri cittadini hanno garantiti e ciò non può essere tollerato. Nè può valere al riguardo la scusa della necessità di evitare che il calciatore dalla critica al fatto sportivo o ai suoi protagonisti sconfini nell'offesa, perchè la calunnia o la diffamazione sono punite dalle leggi dello stato e non c'è quindi alcuna necessità di ulteriori bardature di giustizia sportiva. Appare, quindi, più che giustificata la richiesta avanzata al procuratore della Repubblica

Alla procura della Repubblica è stato presentato anche un secondo esposto-denuncia sempre in riferimento al caso Rivera. Nel documento si sostiene che è illegittima la clausola compromissoria che i giocatori sono costretti ad accettare all'atto della firma dei contratti La clausola vieta ai calciatori di fare ricorso al giudice ordinario sia per questioni civili che per questioni penali. In pratica questo significa, si dice nell'esposto, che il giocatore è costretto a rinunciare al suo giudice naturale e a sottostare alle decisioni di un giudice speciale. Il che contrasta con la Costituzione e l'ordinamento giudiziario.

Gimondi e Motta affondano nella Parigi - Roubaix

Si ripropone De Vlaeminck come il vero anti-Merckx

La conferma di una corsa illogica - Soltanto una forte contusione riportata da Eddy

Dal nostro inviato

PARIGI, 17

La Parigi-Roubaix è difficile, pesante, molto faticosa anche per i giornalisti. S'arriva frastornati dal ballo sul pavè, talvolta con mezzi di soccorso perchè la vettura è rimasta in «panne» lungo un sentiero del tormentato percorso (come è capitato ieri al sottoscritto e ai compagni dell'«Humanitè») e sovente si è costretti ad improvvisare, o meglio a lavorare con una fretta che non concede riflessione, ricerche e testimonianze, soprattutto quando la gara termina tardi.

A proposito di testimonianze durante la breve permanenza nel recinto del velodromo (dovevamo trasferirci a Lilla per dettare il servizio) non siamo riusciti a parlare con un corridore che aveva percepito l'entità della caduta di Merckx nella foresta di Wallers, il punto cruciale della massacrante competizione. Intendiamoci: non avevamo alcun dubbio sulla sincerità di Eddy. All'arrivo, il volto del campione esprimeva tutta la sofferenza, il dolore e le preoccupazioni per la botta riportata alla spalla sinistra, e conoscendo il temperamento, il carattere, l'orgoglio dell'uomo, vedendolo appoggiato al manubrio con una mano sulla parte colpita, abbiamo compreso e riferito che l'incidente aveva eliminato il campione del mondo dalla lotta per la vittoria.

E oggi, leggiamo una dichiarazione dell'olandese Janssen (ex campione mondiale e vincitore di un Tour) che dice: «Merckx è caduto davanti a me. Mi ha fatto paura, ho pensato che non fosse più in grado di rimontare in sella. C'è voluto il suo coraggio per continuare...».

L'episodio conferma che la Parigi-Roubaix, col suo tracciato micidiale, con le sue buche, le sue pietre, i suoi innumerevoli trabocchetti, è una corsa dal risultato troppo imprevedibile, troppo legata al numero e alle conseguenze dei capitomboli, agli appiedamenti di varia natura, e quindi illogica.

Cinque volte, ad esempio, Dierickx s'è dovuto fermare nel corso della tremenda corsa che ha rivelato Van Malderghem. Questo Van Malderghem, una giovane speranza belga che porta gli occhiali e che appare ben dotato (milita nella squadra di Verbeeck, il più scalognato a causa della frattura di una clavicola) ha sfiorato il grande successo, anzi diciamo che non ha vinto perchè nel finale è emerso il magnifico, stupendo De Vlaeminck.

Ma torniamo a Merckx. Gli abbiamo telefonato a mezzogiorno nella sua residenza, per conoscere le conseguenze della caduta, e possiamo darvi buone notizie. «Sto meglio, il medico mi ha rassicurato, domani riprenderò gli allenamenti, giovedì disputerò la Liegi-Bastogne-Liegi, domenica la Freccia Vallona. Ho riportato una forte contusione, il dolore sta passando...», ci ha dichiarato Eddy Merckx. Bene. Il discorso su Merckx, ovviamente proseguirà fino al Giro d'Italia e andrà oltre col Tour. Le opinioni, al momento, sono contrastanti. Chi afferma che Eddy è calato notevolmente, chi sostiene che nel mese di ottobre, al tirare delle somme, il miglior sarà ancora lui.

Propendiamo per la seconda ipotesi, pur avendo sottolineato da tempo che Merckx risente della logorante, eccessiva attività del passato. E poi, non si può vincere sempre: è capitato a Coppi (e non solo a Coppi) di avere annate brillanti e annate meno soddisfacenti, e può capitare altrettanto a Merckx, il quale — a nostro parere — pur avendo diminuito gli impegni su consiglio di Albani, per il 1972 doveva limitarsi ad una competizione a tappe, al Giro d'Italia e basta.

Lo stupendo De Vlaeminck, dicevamo. E' uscito come una palla di schioppo dalla pattuglia di Merckx, ha acciuffato Van Malderghem a 19 chilometro e si è imposto con 1'57".

Gran Colpo per la Dreher che ha ottimamente figurato anche come complesso di squadra, vedi il nono posto di Ritter, il ventesimo di Stevens, il ventunesimo di Van Lint e il ventiquattresimo di Passuello. Adesso, De Vlaeminck pensa al Giro d'Italia: a ventiquattro anni per certi versi — sostiene Cribiori — è un elemento ancora grezzo, da scoprire. Peccato che abbia un ginocchio balordo, bisognoso di un intervento chirurgico programmato per fine stagione, e comunque chi vede in Roger un anti-Merckx per il Giro potrebbe anche non sbagliare.

La sessantesima Parigi-Roubaix (160 concorrenti, 49 classificati) ha mortificato gli italiani. «Colpa del freddo», ha commentato Adorni, e però vogliamo ricordare al tecnico della Salvarani che nella Milano-Sanremo 1971 (freddo, vento e acqua) Gimondi andò all'attacco conquistando la seconda moneta, e, guarda il caso, De Vlaeminck fu tra i primi ritiratisi. La verità è che ieri, Gimondi è affogato dopo essere stato a galla fino a 50 chilometri da Roubaix. Idem Motta.

E allora? Allora, in un modo o nell'altro, è il Belgio a dettare legge, un Belgio che alle spalle di Merckx ha uomini validi, spavaldi, resistenti. Certo, Gimondi poteva tornare in patria col suo nome scritto nell'albo d'oro della Gand-Wevelgem senza la presa di maglia di Verbeeck e il bilancio non sarebbe apparso così negativo. E comunque egli ha fallito l'appuntamento più importante cui teneva moltissimo, è mancato come «finisseur», come fondista, e i dubbi, le perplessità, i timori per l'avvenire appaiono giustificati. Quale differenza fra il Gimondi della «Roubaix» '71 (titolo a nove colonne sull'«Equipe» che lo giudicava come il vincitore morale) e il Gimondi della «Roubaix» '72! Oggi, l'«Equipe» dedica due righe di piombo a Gimondi e Motta da cercarsi con la lente d'ingrandimento. E chiudiamo con un elogio a Raymond Poulidor che ha festeggiato in bicicletta il trentaseiesimo compleanno con una bella, commovente prestazione. Caro, simpatico Poulidor: sei ancora tu la bandiera ciclistica di Francia.

Gino Sala

Ven Reenen: disco a metri 65,79

LONG BEACH, 17.

John Ven Beenen è tornato di nuovo alla ribalta sportiva lanciando il disco a metri 65,79, a Long Beach, stabilendo così la migliore prestazione mondiale dell'anno. L'atleta sudafricano, dopo un primo lancio a metri 61,41 (che costituiva già un record personale), ha superato al tre tre volte i 64 metri, per poi raggiungere la sua miglior misura a metri 65,79.

La corsa il 25 aprile

Scelti i 20 P.O. per il G.P. Liberazione

La «classicissima» valida per il Trofeo Sanson

La commissione tecnica della Federazione ciclistica italiana ha diramato la lista dei PO convocati per il 25 aprile a Cerveteri, dove prenderanno parte al 27. G.P. della Liberazione - Trofeo Sanson, prima prova preolimpica, alla quale sarà presente il selezionatore unico Elio Rimedio.

La corsa del 25 aprile riveste una particolare importanza per la valutazione degli atleti di cui Rimedio dispone, essendo una corsa alla quale tradizionalmente partecipano decine di corridori stranieri. Anche quest'anno saranno infatti presenti almeno 50 corridori stranieri provenienti da dieci paesi. Questa la lista dei venti convocati:

Pietro Algeri (campione del mondo a squadre in pista), Fiorenzo Ballardin, Ivan Benedetti, Agostino Bertagnoli, Luciano Borgognoli (campione del mondo a squadre in pista), Alfredo Chinetti, Giuliano Dominoni, Giampaolo Flamini, Giuliano Fontana, Salvatore Ghiselline, Alfio Monfredini, Francesco Moser, Pasquale Moretti, Carlo Oggioni, Franco Ongarato, Aldo Parecchini (campione d'Italia), Eugenio Piva, Walter Riccomi, Domenico Rossi, Bruno Ruggenini.

Catania-Modena sul neutro di Siracusa

MILANO, 17

Il comitato di presidenza della Lega nazionale ha deliberato che la gara del campionato di Serie B Catania-Modena, in calendario per domenica prossima, venga disputata sul campo neutro di Siracusa.

Lettere all'Unità

L'abbraccio della DC con gli uomini della guerra e del fascismo

Caro direttore,

ritengo opportuno che la propaganda ufficiale del partito, nei comizi, nei dibattiti televisivi ecc. di questa vigilia elettorale, smascheri con più fermezza la sconcia malafede della DC (e soci) quando si picca di rimproverare al PCI il suo internazionalismo proletario. Sarebbe ora che si denunciassero apertamente (anche dagli schermi televisivi) i legami internazionali della DC italiana con la DC cilena schierata con la destra fascista, con i latifondisti, con i gruppi monopolistici americani ecc. E oggi che la ratifica dei trattati RFT-URSS al Bundestag è messa in pericolo dall'opposizione del democristiano-parafascista Barzel e del democristiano-fascista Strauss (che per assottigliare la già ristrettissima maggioranza parlamentare ha inaugurato la prassi della corruzione, dell'acquisto dei voti), cos'ha da dirci questa volgare nostrana DC a proposito della sua laida collega tedesca?

Si denunci anche nelle piazze la benevolenza della TV-DC per gli USA e la loro lurida guerra di aggressione al Vietnam, perchè anche questa complicità morale è un retaggio dell'«internazionalismo» della DC. Si dica che i comunisti sono fieri di ben altro internazionalismo, quello che li fa schierare dalla parte della RDV e del GRP, dei movimenti di liberazione contro il clerico-fascismo spagnolo, contro il colonialismo portoghese, americano ecc., contro i torturatori-colonnelli greci, brasiliani ecc. Si dica che la DC, che ci rinfaccia questo internazionalismo, appoggia nei fatti e con le strette di mano (non solo simboliche!) l'«internazionalismo» dell'aggressione, della guerra e del fascismo. Si renda a tutti chiaro che il fascismo non passa soltanto attraverso il MSI, ma anche e soprattutto, in modo «indolore», attraverso la DC e i partiti «americani» della cosiddetta «area democratica».

Saluti cordiali.

ANTONIO LIBERI
(Venezia)

Il sistema che provoca la violenza

Signor direttore,

è di questi giorni la notizia dell'uccisione di Sallustro. Mi associo alla riprovazione generale per la morte violenta di un uomo; condanno fermamente questi metodi di lotta inaccettabili; sento però fortemente la necessità di dissociarmi dal modo con il quale questo delitto viene considerato dagli uomini rappresentativi del nostro Paese. Sia la stampa, sia la Rai-TV danno notizia di telegrammi, dichiarazioni, speciali benedizioni dedicate alla memoria di Sallustro. Ma perchè non inserire questa morte, questo delitto, in un contesto di violenza che vede migliaia e migliaia di innocenti perdere la vita quotidianamente?

Il 10 aprile, i giornali hanno pubblicato la notizia del suicidio di una donna del meridione che a causa della grande miseria ha cercato la morte con due figlioletti. E' di tutti i giorni la notizia delle centinaia, migliaia di vietnamiti che muoiono in modo crudele a causa di una guerra Guerra voluta da chi? Non certo dalle vittime. Ricordo ancora con profonda emozione la barbara uccisione di una americana colpevole di aver aderito ad una marcia negra. E questi sono delitti

Perchè, chiedo allora, non unire tutte queste vittime della violenza attraverso una analisi dei sistemi che provocano la crudeltà, anzichè ritrovare umanità, amore per il prossimo, esecrazione per la violenza solo quando avvengono episodi di un certo tipo?

ANNARITA VEZZOSI
(Firenze)

La «battaglia» per le adozioni dei libri di testo

Alla direzione de l'Unità,

«La rosa è bella. La spina della rosa è acuta. La natura dona la spina alla rosa. La spina difende la rosa. O rosa sei bella. La fanciulla orna le chiome con la rosa»: da «Primus annus», «Il latino per la II classe della scuola media», pag. 21, editrice G B Petrini, Torino.

Si è scatenata in questi giorni la battaglia per le adozioni dei libri di testo; i professori sono letteralmente assediati dai vari propagandisti, che non lasciano nulla di intentato, nemmeno i languidi, prolungati baciamano alle professoresse di mezza età. Non c'è scampo: hanno tutti le loro brave liste coi nostri nomi e cognomi, e non serve più inventare che siamo supplenti, o genitori in cerca della uscita dalla scuola, o bidelli Siamo subito smascherati Non resta che rifugiarsi al gabinetto e, almeno per quel giorno, siamo sfuggiti alla caccia. Tutto questo poi in barba alle varie circolari che raccomandano di non cambiare i libri di testo.

Il più delle volte i libri si adottano senza consultarli seriamente, perchè la cosa richiede un minimo di tempo e di attenzione; solo durante l'anno, in corpore vili, cioè sulla pelle degli scolari, si scopre il «bidone»; e l'anno seguente siamo daccapo.

Ma, per tornare alla rosa e alla sua immancabile spina, è troppo pretendere da questi inesauribili e fantasiosi «rinnovatori» delle varie case editrici che eliminino, almeno nei libri di latino, queste vetuste espressioni che fanno sorridere perfino se scritte negli album di ricordi delle nostre bisnonne? E che, tradotte nella lingua dei padri, sono da lungo tempo divenute, per antonomasia, sinonimo di tortura quasi millenaria? Con la differenza che oggi la tortura colpisce l'insegnante più che lo scolaro che queste idiozie se le scrolla di dosso, buon per lui. Da notare che non affronto nemmeno il problema di fondo, e cioè il completo travisamento della legge istituzionale nel merito, complici le case editrici e i «numerosi colleghi» nostalgici del latino del buon tempo antico, rabbiosamente allergici ad ogni novità e sempre pronti a tacciare di ignoranza e pigrizia mentale coloro che, al contrario, queste «novità» cercano di accettarle, anche se con fatica e con totale mancanza di preparazione didattica. Altro che «pigrizia» e «voglia di non lavorare seriamente»! E' molto, molto più facile il «rosa-rosae».

Ma a che serve discuterne? Profonde sono le radici. E poi io mi stanco facilmente. Cordiali saluti da una professoressa di lettere di scuola media inferiore, che ama il suo mestiere, non odia gli alunni e non li considera «tutti deficienti».

M. SANSONE PINCIONE
(Milano)

La propaganda dc a colpi di decreti delegati

Signor direttore,

sono un direttore di sezione e le scrivo per dimostrarle il mio risentimento su quanto sta combinando il Consiglio dei ministri per questi decreti delegati. Io, per essere ammesso nella carriera direttiva 18 anni or sono, dovetti sostenere ben tre prove scritte e tre orali. Ora, invece, con un decreto delegato vogliono ammettere nella carriera direttiva a direttore di sezione tutti coloro che fanno parte oggi del troncone della carriera speciale senza prove scritte e senza alcun colloquio.

Questa è una sfacciata pubblicità elettorale per la DC che vuole convogliare voti sul suo partito. Se dovesse passare quest'altro decreto delegato avremmo in Italia altri 10 mila direttori di sezione in breve tempo. Cioè avremmo in un ufficio, su 30 impiegati, 25 direttori di sezione!

Bisogna opporsi a che passi questo vergognoso decreto delegato, come vorrebbero far passare quell'altro riguardante i dirigenti speciali direttori di divisione il cui stipendio verrebbe elevato al doppio di quello che si percepisce attualmente. E' tutta propaganda per la Democrazia Cristiana.

dott. GIOVANNI MERETTI
(Napoli)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche Oggi ringraziamo:

Giovanni RENALDI, Torino («*Qualche giorno fa ho letto su l'Unità l'invito di un compagno di far passare ad un'altra persona il nostro giornale dopo averlo letto. Io faccio questo lavoro dal 1945. Se tutti i lettori facessero altrettanto, pensate quante persone avrebbero modo di conoscere il nostro giornale?*»); B. F., Pisa; Guido FUCCHI, Ravenna («*Ho fatto nel '15-'18 sei mesi di guerra in prima linea ininterrottamente. Mi hanno dato la medaglia ma non l'assegno. Al governo rimanga la vergogna di averci truffati*»); Gianni D'AMBROSIO, Genova (che prendendo spunto dalla drammatica fine di Concetta Sileci, uccisasi insieme ai suoi due bambini perchè le avevano tolto la già misera pensione, scrive: «*L'unico partito che aiuta il debole, il disoccupato, il pensionato, l'operaio è il PCI, che si batte perchè questi fatti non succedano più*»); Marco ROSSI, Milano; C. GUALLI, Verona

Achille CORRENTE, Salerno («*Sono un invalido di guerra e ricevo solo lire 9.500. Ho presentato un'istanza in base alla legge del 1968, riguardante i benefici per i combattenti della guerra '15-'18, ma finora non ho ottenuto nulla. Questa è la trascuratezza che rige nelle amministrazioni gestite dalla DC e dai suoi vari alleati di governo*»); Roberto VINGIANO, Napoli (che desidera ringraziare il compagno Schiapparelli per aver ricordato «*la luminosa figura del combattente antifascista "Pin"*»); Egidio B., Empoli; C. V., S. Biase; Aristide LUCCHINI, Cervia; Giulio SALATI, Carrara; Vincenzo TORELLI, Torvaianica (che auspica «*l'eliminazione della illegale tassazione sui terreni oggi in atto in questa zona*»); Gino SCRIBONI e Ruggero PASSA, Civitavecchia; Z. D., Marsala; Grazia BATTIATO, Aci Catena; S. B., Roma; G. MARCIANO, Napoli; C. BRITTO, Firenze; Salvatore FERA, Firenze («*E' una cosa vergognosa che questo governo democristiano abbia fatto delle discriminazioni con la legge "336", negando i benefici agli ex combattenti che dipendono da aziende private*»).